

La responsabile della Salute lancia l'idea di «investire» sulla «prevenzione». Ceni (Cav Magenta): in un Paese senza figli si aiuti la maternità



Il ministro Giulia Grillo (Ansa)

Il caso. Il ministro Grillo: «Contraccettivi gratis». Ma è polemica

GRAZIELLA MELINA
«La contraccezione deve tornare a essere gratuita, per lo meno per le fasce fragili o a maggiore rischio sociale, la prevenzione in questo ambito non è mai un costo, ma un investimento».

co perplessi quanti si occupano da decenni di maternità, salute della donna e prevenzione, e in questo campo di gratuità (vera) ne vedono ben poca. Maria Teresa Ceni, presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Abbiategrosso e Magenta (Milano), è un fiume in piena: «Invece di facilitare le nascite, fanno di tutto perché questo non avvenga. Allora, se le nascite sono una libera scelta delle donne perché la contraccezione deve essere gratuita mentre tutti gli esami, e la stessa gravidanza, sono a pagamento? In un Paese a crescita zero una

donna che mette al mondo un figlio non ha alcun aiuto se è in difficoltà economiche. Quanto ai ragazzi, i più sensibili all'uso delle varie pillole senza doverle pagare, Ceni ritiene che «si tratti di una posizione ideologica. La contraccezione gratuita non serve alla consapevolezza dei ragazzi rispetto alla sessualità, perché i contraccettivi gratis non equivalgono a sessualità responsabile. Ci sarebbe bisogno invece di rendere la maternità più facile, siamo in piena emergenza». È il tema dell'applicazione integrale della 194, ancora qua-

si inominabile. Dello stesso parere Andrea Natale, ginecologo dell'Ospedale Macedonio Melloni di Milano: «In Francia e in Inghilterra la contraccezione gratuita non ha portato affatto ai risultati attesi, anzi: scelte di questo tipo rischiano di favorire atteggiamenti che portano all'aborto. Esistono piuttosto tantissime patologie che necessitano di farmaci gratuiti, pensiamo ai malati cronici, a quelli terminali. E comunque si tratta di soldi pubblici, altro che contraccettivi...».

L'inchiesta Consip al capolinea

Archiviazione per Tiziano Renzi. In 7 (c'è Lotti) a rischio processo

Rischio processo per l'ex ministro Luca Lotti, per l'ex comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette e per altre cinque persone. Richiesta di archiviazione per Tiziano Renzi, per l'ex parlamentare Italo Bocchino e per l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo. L'pm della Procura di Roma ha chiuso ieri la maxi-inchiesta sul caso Consip. Un procedimento con almeno tre filoni di indagine in cui si ipotizzano, a seconda delle posizioni, i reati di rivelazione del segreto d'ufficio, millantato credito, falso e depistaggio. L'atto di chiusura delle indagini, che di norma precede la richiesta di rinvio a giudizio, ha riguardato - oltre a Lotti e a Del Sette - anche l'ex ufficiale del Noe, Gian Paolo Scafarto, che secondo l'impianto accusatorio avrebbe riferito, quasi in tempo reale, al Fatto Quotidiano le prime iscrizioni nel registro degli indagati - in particolare quella dello stesso Del Sette - nel procedimento avviato a Napoli dal pm Henry John Woodcock e Celeste Carrano nel dicembre del 2016.

L'INCHIESTA CONSIP



Nel filone relativo alla fuga di notizie, il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi contestano il favoreggiamento anche al generale dell'Arma Emanuele Saltalamacchia, mentre il depistaggio è contestato, oltre che a Scafarto, anche all'ex colonnello dell'Arma Alessandro Sessa. Il presidente all'epoca dei fatti - di Publitalia (società partecipata dal Comune di Firenze), Filippo Vannoni, è

accusato di favoreggiamento. A tirare in ballo l'ex ministro e Saltalamacchia era stato l'ex amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni, che ha riferito ai magistrati che erano stati loro due a dirgli di un'indagine in corso sulla società. Quanto a Del Sette, avrebbe rivelato all'allora presidente di Consip, Luigi Ferrara, che c'era una indagine in corso sull'imprenditore Alfredo Romeo, con l'invito a essere cau-

to nelle comunicazioni. Nella tranche di indagine che coinvolgeva il padre dell'ex presidente del Consiglio, rischia poi di finire a processo l'imprenditore Carlo Russo per millantato credito. Si tratta della stessa fattispecie penale per la quale l'pm hanno chiesto di fare cadere le accuse a Renzi senior. In riferimento a questa posizione, i magistrati di piazzale Clodio, nella richiesta di archiviazione, scri-

so da prima del 2012, di avere condiviso con lui sia esperienze lavorative che esperienze personali come viaggi a Medjugorje, si di avere instaurato un rapporto tale da avere fatto il padrino di battesimo del figlio, ma esclude di avere «parlato mai con lui di Consip», né di avere mai «spinto con lui su Consip». Queste ultime affermazioni per i pm «non appaiono credibili», confrontate con quanto dichiarato in modo dettagliato dal testimone e grande accusatore. L'ex ad di Consip, con alcuni puntuali riscontri su luoghi e tempi degli incontri avvenuti con Renzi. Nel provvedimento, aggiungono i pm, Marroni ha riferito che «in due occasioni, nel settembre 2015 e nella primavera 2016, Tiziano Renzi avrebbe pregato di ricevere Russo per «dargli una mano». Si sarebbe trattato, secondo Marroni, di una generica raccomandazione che non avrebbe avuto alcun esito». L'ex premier Matteo Renzi ha commentato: «Sono mesi che ripeto che il tempo è galantuomo. Sui finti scandali, sulle vere diffamazioni, come sui numeri dell'economia. Oggi più che mai».



Il pm della Procura di Roma ha chiuso ieri la maxi-inchiesta sul caso Consip.

Brevi

IL CASO Maltempo ritarda esame del «decreto Genova»

Il maltempo ritarda l'inizio dell'esame del decreto su Genova alla Camera. È stato necessario attendere un'ora in più per cominciare a votare gli emendamenti al testo. All'inizio della seduta, infatti, in Aula c'erano vistosi buchi nei banchi cattivi e gruppi parlamentari: le cattive condizioni atmosferiche hanno reso difficile arrivare a Roma a diversi deputati, in questo caso convocati in un lunedì, giornata in cui normalmente in Assemblea non si tengono votazioni. Alla fine, dopo le 15.30 si è cominciato a votare. Tutti respinti gli emendamenti dell'opposizione. Il voto finale è atteso per le 14 di mercoledì prossimo.

WASHINGTON Lombardi nel progetto Usa con Cinque stelle e Lega

«Inizia la mia avventura negli Stati Uniti. Con questa lettera firmata dal presidente Trump siamo stati accolti all'interno del programma di relazioni internazionali volto a favorire lo scambio di conoscenze tra Paesi. Un'opportunità unica perché mi permetterà di venire a contatto con nuove idee e di conoscere colleghi di tutto il mondo». Così l'ex deputata e ora consigliere regionale del M5s nel Lazio Roberta Lombardi che su Fb pubblica l'invito ad un viaggio organizzato dalle istituzioni statunitensi, attraverso un progetto di relazioni Usa-Italia, che vede una delegazione di esponenti «tutti del M5s e della Lega». Per il M5s ci saranno anche Giancarlo Cancellieri e Valeria Ciarambino.



Il segretario Pd, Maurizio Martina

Il contributo

Col leader Fim, Becchetti, Magalli e Rosina chiedono la messa in rete di «mondi vitali» contro il sovranismo

Settimana sociale, la priorità resta il lavoro

ROBERTO COMPARETTI CAGLIARI
Lavoro, la tutela dell'ambiente, l'impegno dei cattolici in politica. Sono questi i temi principali contenuti nel Messaggio della Conferenza episcopale sarda ad un anno dalla 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani, celebrata a Cagliari e incentrata sul tema del lavoro. «In cima alle preoccupazioni - si legge nel testo - vi è anzitutto il persistere della crisi occupazionale, sia con riferimento al lavoro che si sta perdendo» sia rispetto «a quello esistente, quando precario, insalu-

Pd, Martina «prepara» le dimissioni Oggi segreteria. Un caso l'appello di Bentivogli e di tre professori

ROMA
Accelera il percorso congressuale del Pd: il segretario Maurizio Martina convoca per oggi la segreteria, passaggio obbligato per le dimissioni annunciate domenica a Milano. Nell'attesa che si definisca la platea dei candidati, in particolare l'eventuale discesa in campo di Marco Minniti e dello stesso Martina, a scatenare il dibattito è l'appello del segretario della Fim-Cisl, Marco Bentivogli (spesso «vicino» anche alle posizioni dell'ex ministro Carlo Calenda), e di tre economisti cattolici ad una «alleanza tra le tante forze positive del Paese» per opporsi ai sovranisti. Un appello che si inserisce in un «movimentismo» del mondo cattolico-

democratico finora vicino al Pd. Nell'ordine del giorno della convocazione della segreteria si parla di «decisioni a seguito del Forum nazionale», durante il quale, appunto, Martina ha annunciato le dimissioni proprie e della segreteria. Tali dimissioni saranno formalizzate in una lettera al presidente dem Matteo Orfini, che dovrà convocare l'assemblea nazionale che a sua volta indirà il congresso. Assemblea che lo stesso Martina ha proposto si tenga l'11 novembre. In questo lasso di tempo dovrebbe definirsi la griglia di partenza: a fianco di Nicola Zingaretti, Matteo Richetti, Francesco Boccia, Cesare Damiano e Dario Corallo, potrebbero schierarsi ai nastri di partenza Minniti e Martina. L'ex mi-

nistro dell'Interno ha ancora dribblato le domande dei cronisti in Transatlantico, ma i deputati a lui più vicini assicurano che sarà della partita. Su Martina premono affinché si candidi sia esponenti della sinistra Pd che del fronte cattolico. Per lui ancora qualche giorno di riflessione. Enrico Borghi, parlamentare dem cattolico sardo, fa una considerazione: «Al Forum di Milano le idee più interessanti sono venute dagli intellettuali cattolici che abbiamo invitato, ma al congresso saremo chiamati a scegliere tra tre ex dalemiani, cioè Zingaretti, Minniti e Martina. Anche Antonio Giacomelli conviene: «Il pensiero di sinistra oggi è asfittico, il nastro ha più respiro prospettico». In tale clima si inse-

risce l'appello di Bentivogli e di tre professori cattolici (Leonardo Becchetti, Mauro Magatti e Alessandro Rosina) con l'idea di «una società ed economia generativa», da opporre al sovranismo. Un'alternativa a un Pd troppo chiuso in se stesso? Bentivogli spiega che si tratta di un appello all'impegno sociale per «creare gli ambienti», mentre Becchetti parla di «mettere in rete i mondi vitali» anche per un possibile impegno politico, ancora tutto da costruire. Stefano Cucchi, deputato Pd ex presidente della Fuci, si mostra scettico: «È un contributo al dibattito, ma dietro all'appello non c'è una base organizzata. Ormai non cisono più realtà omogenee, ed anche nella Cisl c'è chi vota M5s».



Un anno dopo

I vescovi sardi: è in cima alle nostre preoccupazioni. Don Bignami (Ce): investire nelle comunità